



# Montagnes aldôtaines

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DI AOSTA-GRESSONEY-VERRES-CHATILLON DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XXIX - N° 1 (89) - MAGGIO 2003 - Redaz.: 11100 Aosta, C.so Battag. Aosta, 81- tel. 0165 40194 - C.c.p. 11206117- Sped. ab. post. art. 2 comma 20/C-legge 662/96 - C.P.O.

## Il saluto del neo presidente della Sezione di Aosta

Desidero far pervenire a tutti i soci della Sezione di Aosta il mio saluto sincero, il mio primo saluto quale neo presidente della Sezione, che estendo a tutti i soci delle altre sezioni valdostane che leggono "Montagnes Valdôtaines" e per i quali già opero nel Direttivo regionale. Ho assunto l'incarico in piena consapevolezza, conscio dei molteplici problemi che gravano sulla sezione, noti e meno conosciuti, riconducibili in primis alle difficoltà di gestione conseguenti allo

stato debitorio in cui ci si trova. Do atto ai Presidenti che mi hanno preceduto di aver ben operato per contenerlo e ridurlo ed anche se ogni giorno insorgono nuove esigenze ed imprevisti spero vivamente che un lustro possa essere bastevole per riportarci ad una situazione economica tale da poter dare significativo incremento essenzialmente alle attività delle Scuole che meritoriamente operano fra ristrettezze e difficoltà, oltre che alla vita sociale della

### Un Giornale per noi

*L'apertura dell'ultimo numero di Montagnes Valdôtaines (dicembre 2003: un giornale, per chi?) ha prodotto una discreta riflessione da parte dei lettori e un certo impegno che hanno sortito dei "frutti letterari".*

*Ce ne rallegriamo tutti, perché è così che possiamo davvero considerare Montagnes Valdôtaines il "nostro giornale", di noi che coltiviamo passione per i monti "e tutto ciò che contengono".*

*Non siamo, per lo più, dei professionisti della montagna, ma abbiamo le nostre occupazioni, gli impegni professionali, i doveri familiari, e ci è difficile spesso conciliare tutto ciò che è "dovere" con la passione forse innata della montagna.*

*Si possono allora creare dei conflitti, dei disagi, bisogna operare delle scelte e stabilire delle precedenze tra ciò che si deve, ciò che si può, ciò che piace.*

*Altrimenti come è possibile dedicare tempo, e magari denaro, per un servizio a un'associazione, nel nostro caso al CAI? Chi accetta di far parte del Direttivo, chi si impegna per le Scuole, chi collabora a qualcosa a volte si può chiedere "e chi me lo ha fatto fare?".*

*Giunga allora a tutti un incoraggiamento a continuare, e un ringraziamento per quanto hanno fatto e continuano a fare.*



La Tsa du Berio - Ollomont

Sezione. Ringrazio quanti collaborano ed offrono la loro esperienza nel Direttivo o in altra sede, nelle Commissioni, nelle Scuole, ma mi sono reso conto con immediatezza che se si vuole compiere un piccolo salto in avanti, si da dissolvere già alcune nebbie, ho necessità di sostegno sia dalle Autorità regionali e comunali, sia da parte dei soci tutti.

La Sezione deve vivere e crescere: serve quindi la disponibilità e la collaborazione di volontari per la piena funzionalità della Segreteria, vero punto di riferimento ma che tale è per sole poche ore settimanali; serve la disponibilità delle professionalità dei singoli

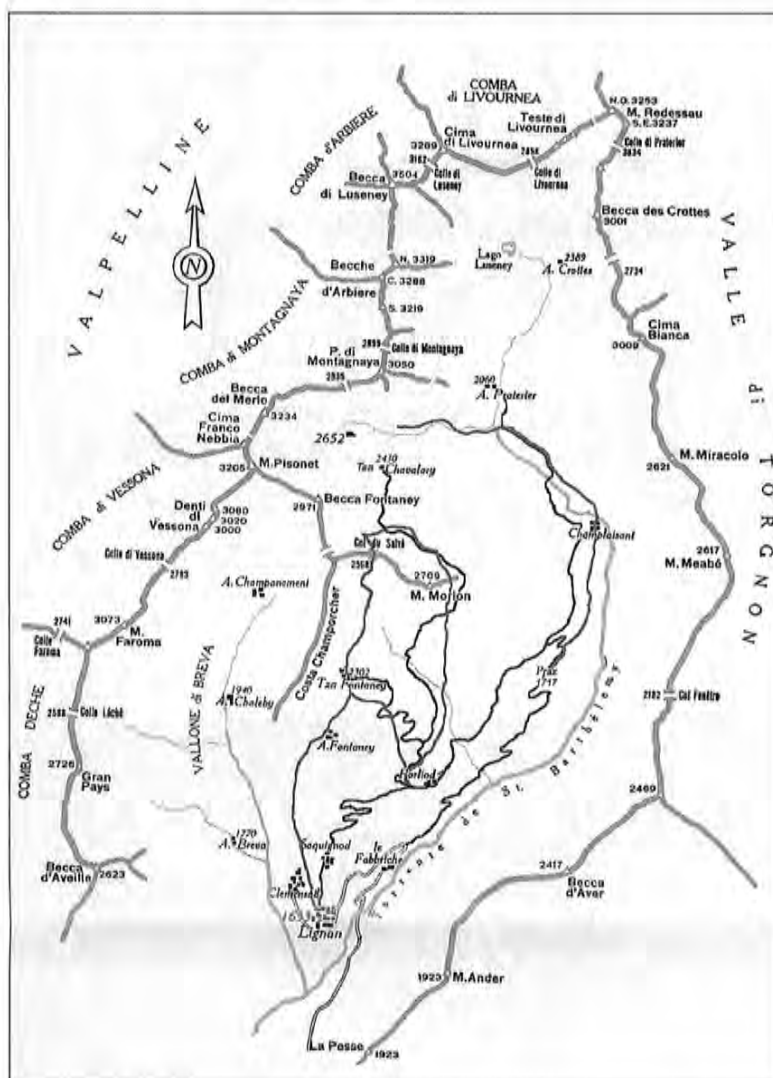
Aldo Varda

continua a pagina 2



# Magellano 2004

Rappresenta una delle iniziative più ambiziose nel quadro dei Nostri festeggiamenti, sulla falsariga dell'avventura che due estati fa ha visto protagonista la coppia Bastrentaz-Comune: il periplo della Valle di Saint-Barthélemy sulla linea naturale dello spartiacque montuoso, una galoppata "a fil di cielo" lungo creste e dorsali meno blasonate ma dal fascino selvaggio ed inconsueto. Ora pochi lo crederanno, ma l'idea che sta alla base precede di diversi anni l'impresa delle guide valdostane, e la si può far risalire ad una realizzazione simile compiuta tempo addietro da Messner in cammino sui confini dell'Alto Adige. Un nuovo suggerimento venne avanzato lo scorso autunno da Fabrizio, senza che mai ne avessimo parlato, ed era evidentemente un progetto da portare avanti. Ecco dunque in dettaglio l'attuazione pratica del tutto. Un aspetto particolare è rappresentato dalla formazione di due gruppi distinti di erranti. Il settore di punta è rappresentato da un ristretto gruppo di arrampicata, oramai in fase di definizione, che dovrà percorrere integralmente le dorsali in comune con la Valtournenche e la Valpelline: si tratta di terreno misto con lunghi profili di cresta nervosa e frastagliata,



non priva di problemi alpinistici che rientrano appieno nello spirito dell'impresa. Un secondo gruppo escursionistico effettuerà invece il periplo della vallata a quota inferiore e seguendo sempre sentieri già esistenti; la partecipazione a questa compagine è invece aperta a tutti, ed anzi un numero alto rappresenterebbe al meglio il

senso di celebrazione della proposta. L'itinerario è diviso in cinque tappe, visto e considerato che non siamo purtroppo superatleti e che tutto sommato il cammino da percorrere sarà piuttosto lungo. Ai quattro punti di pernottamento previsti si farà in modo di portare anticipatamente le vettovaglie ed i ricambi di abbigliamento ed attrezzature per il gruppo di arrampicata. Tra le funzioni degli escursionisti paralleli sarà anche quella di provvedere alla preparazione del sostentamento per gli alpinisti, ed in alcuni casi potranno rendersi utili per l'eventuale trasbordo di materiale a loro supporto. All'inizio dell'estate raccoglieremo le adesioni per coloro che sono interessati a prendere parte alla realizzazione dell'iniziativa, magari anche solo per percorrere una parte del cammino, anche solo la tappa di un giorno. Non dovrebbe poi essere male come avventura!

PmReb

## DALLA PRIMA PAGINA

### Il saluto del neo presidente della Sezione di Aosta

per una attiva partecipazione alla gestione della Sezione; serve il desiderio dei giovani ad acquisire le capacità per divenire istruttori così come l'impegno a dedicarsi alle attività nel contesto delle Scuole da parte di chi è in possesso dei suddetti titoli; serve l'apporto di pensiero, il consiglio da parte di ognuno nel corso delle assemblee annuali. La nostra è una grande sezione per antica storia, per quanto ha significato nel mondo alpinistico, per i valori etici che il nostro associazionismo sottintende. Infatti siamo noi i veri tutori e cultori della montagna: non traiamo da essa il nostro sostentamento se non per lo spirito, ma ad essa

guardiamo per la sua bellezza, per la gioia che permea l'animo il frequentarla, per la volontà di preservarla da scempi od abusi, perché è la pratica della montagna che ci sublima nel nostro essere. Questa è la vera differenza e la nostra forza. E' con questi intendimenti che ho raccolto il testimone da chi mi ha preceduto e spero di riuscire a procedere con l'aiuto e il sostegno di tutti in ogni campo. Ringrazio sin d'ora, confidando di poter seguire la Sezione e continuare, nel mio piccolo, a praticare e percorrere i nostri bellissimi ed unici monti valdostani.

### Magellano 2004 - le Tappe del periplo

- 25 agosto: Nus/Borgo - Tsa di Pierrey;**
- 26 agosto: Tsa di Pierrey - Bivacco Luca Reboulaz;**
- 27 agosto: Bivacco Luca Reboulaz - Rifugio Cunéy;**
- 28 agosto: Rifugio Cunéy - Bivacco Clermont-Rosaire;**
- 29 agosto: Bivacco Clermont-Rosaire - Nus/Municipio**

## Lettere alla Redazione

Cari tutti, vi chiedo il favore di visitare la pagina di cui invio l'URL <http://www.italiatibet.org/kailash/>, e valutare se aderire alla campagna per scongiurare la costruzione di una strada che circumnavighi il Kailash. Spero che lo farete.

**Salviamo il Kailash  
la montagna più sacra del Tibet**  
«Save Kailash - Tibet's Most Sacred Mountain»  
«Rettet der Kailash - Tibets heiligsten Berg»

Obiettivo della campagna è impedire la costruzione di una strada attorno al Kailash, la montagna più sacra del Tibet, e chiedere che il Kailash ed il Lago Manasrovar vengano inclusi nei Siti "Patrimonio dell'Umanità".

ringrazio a nome del Tibet, e mi scuso per l'intrusione via email

con molti saluti -  
valter guglielmetti - [nordend4609@virgilio.it](mailto:nordend4609@virgilio.it)

**Caro Direttore,**

credo innanzitutto che, tra alpinisti e soci CAI, possiamo darci del "tu".

Ho letto il tuo accorato e bell'editoriale intitolato "Un giornale per chi?", sul numero di dicembre 2003 del giornale da te diretto e, per rispondere al tuo appello di collaborazione, ti invio in allegato un mio scritto dedicato alla catastrofe della Becca France del 1564; se ritieni che sia interessante per il tuo (anzi nostro) giornale, potrò successivamente inviarti per posta normale molte fotografie da me scattate recentemente in loco.

In passato avevo scritto a "Montagnes Valdotaïnes" alcune lettere per denunciare alcuni scempi commessi in Valle che ben avrebbero meritato l'azzeccato titolo "Il gusto dell'orrido" (perché non titolare così una rubrica fissa in cui pubblicare le molte offese al paesaggio ed all'ambiente naturale che si ripetono in Valle?), da te posto a cappelletto dell'articolo di pagina 3 riguardante Lignan.

Presto ti trasmetterò altri scritti e copie di lettere che ho inviato (ma raramente pubblicate) ai giornali locali riguardo appunto cose che, a mio giudizio, non vanno in Val d'Aosta o che potrebbero essere migliorate con un po' di buona volontà.

Ti ringrazio intanto dell'attenzione e ti porgo cordiali saluti.

Luciano Ratto

**Il Presidente della Sezione di Aosta chiede la collaborazione di almeno tre persone, volenterose, con tempo a disposizione, per dedicare due mattine alla settimana al riordino di:**

**protocollo e catalogazione corrispondenza;**

**biblioteca;**

**archivio.**

**Chi è disponibile è pregato di segnalarsi in Sezione Tel. 0165-40194 o contattare direttamente il Presidente Aldo Varda al 0165-767708.**

## TACCUINO - AOSTA 2004

### MAGGIO

#### 1 SABATO - 2 DOMENICA

Racchette da neve - **BECCA D'OREN** 3533 m  
In collaborazione con "Esprit Montagne" da Rifugio Nacamuli 2818 m

#### 9 DOMENICA

Escursionismo **TRAVERSE DI ARNAD** - da Arnad 634 m

#### 20 GIOVEDÌ

Escursionismo  
**TREKKING in SUD AMERICA** - Presentazione: ore 21,00

#### 30 DOMENICA

Escursionismo - **TETE DES HOMMES** 2614 m  
da Mont Blanc (Champorcher) 1800 m

### GIUGNO

#### 6 DOMENICA

Escursionismo  
**COL BREUSON** 2492 m - da Closé (Oyace) 1450 m

#### 18 VENERDÌ

Escursionismo **TOUR DU MONT BLANC**  
Presentazione: ore 21 - Sede CAI Aosta

#### 19 SABATO 20 DOMENICA

Escursionismo - In collaborazione con la Sezione di Châtillon  
**TRAVERSATA DELLE OROBIE** da Valcanale a Valgoglio (Bergamo)

#### 27 DOMENICA

Escursionismo Giovanile - **MACHABY** - Arnad

### LUGLIO

#### 4 DOMENICA

Escursionismo Giovanile **LAGO d'ARPY** - Colle San Carlo - La Thuile

#### 10 SABATO 11 DOMENICA

Alpinismo/Escursionismo **GRAN PARADISO** 4061 m  
In collaborazione con le Sezioni CAI Lucca e CAI Châtillon  
da Pont-Valsavarenche 1960 m

#### DA 17 SABATO A 25 DOMENICA

Escursionismo  
**TOUR DU MONT BLANC** - Prenotarsi per tempo!

#### 18 DOMENICA

Escursionismo  
**GRAN SOMMETTA** 3166 m - da Saint-Jacques (Ayas) 1689 m

#### 25 DOMENICA

Escursionismo **GIRO DEI 4 COLLI** 2757 m  
dal Valico del Gran S. Bernardo 2473 m

### AGOSTO

#### 31 luglio SABATO 1 DOMENICA

Alpinismo **PUNTA ROSSA** dell'EMILIUS 3401 m  
Da Rifugio Arbole 2510 m  
Nota: è possibile effettuare l'ascensione in giornata con un accompagnatore che partirà da Pila

#### 15 DOMENICA

Escursionismo **BRACIOLATA** - In collaborazione con CAI Châtillon  
Una mega braciolata in un luogo alla portata di tutti: tenete d'occhio la bacheca nei quindici giorni precedenti per sapere dove e come si farà

#### 22 DOMENICA

Escursionismo - **GIRO DELLA CONCA DI PILA:**  
Bivacco Arno, Punta Valletta (ferrata), Cresta Nera - da Pila 1814 m

#### 28 SABATO 29 DOMENICA

Alpinismo **GRANDE ASSALY** 3174 m  
da La Joux-Rifugio Deffeyes 2494 m

#### 29 DOMENICA

Escursionismo Giovanile **LAGHI di ESTOUL** - Estoul - Brusson

### SETTEMBRE

#### 4 SABATO 5 DOMENICA

Triangle **DE L'AMITIE'** CAI Aosta - **Grand Sertz** 3552 m (F+) -  
**Punta Rossa** 3630 m (EE) - **Col Lauson** 3250 m E  
Gite escursionistiche e alpinistica da Rifugio V. Sella 2584 m

#### 12 DOMENICA

Escursione Interregionale LPV - **MONTE CARMO** (Liguria)

#### 19 DOMENICA

Escursionismo Giovanile **ORVIEILLE** - Eaux Rousses - Valsavarenche

#### 26 DOMENICA

Escursionismo **MONT FORTIN** 2758 m  
**Col Chavannes** da La Visaille (Val Veny) 1659 m

# 1564: la catastrofe della Becca France

Luglio 2003: sono in vacanza nella mia tana alpina di Perrial, in fuga dal caldo della pianura e mi godo il fresco leggendo, all'ombra di un noce, i catastrofici articoli che, quasi ogni giorno, ripetono notizie di frane e crolli in Val d'Aosta.

Davanti a me, sull'altro versante della valle, sopra Sarre, osservo la Becca France, modesta montagna di 2312 metri, incastonata tra le più note cime del Mont Fallère e della Pointe de Chaligne, con una erbosa vetta facilmente raggiungibile con piacevole passeggiata da Vetan, e mi torna in mente quanto molti anni fa lessi su quella che pare essere stata, almeno in Val d'Aosta, se non la più grande certamente la più drammatica frana che si ricordi, e che, al di là dell'evento geologico, mi aveva colpito per l'aria di leggenda e di mistero che aleggia su questa montagna, a cominciare dal suo nome. Si dice infatti che sia così denominata perché, grazie alla sua altitudine e posizione, consente dalla sua vetta di godere, in lontananza, sopra il ghiacciaio del Rutor un magnifico panorama delle montagne francesi: ipotesi suggestiva ma alquanto fantasiosa che fa comunque il paio con un'altra secondo la quale il toponimo "France" è forse da leggere come "Frantse", ossia "franca", esente da imposte che fa ricordare un particolare regime di "franchigia" tributaria di cui avrebbero goduto in passato gli abitanti della zona. Ma andiamo per ordine, e rileggiamo le informazioni che ho raccolto al riguardo.

Innanzitutto la storia: 6 luglio 1564, alle ore 6 di un giorno livido, susseguente ad un periodo di maltempo e di intense precipitazioni (pare, per inciso, che la seconda metà del XVI° secolo sia stata caratterizzata da frequenti frane ed



alluvioni in tutta l'Europa), senza nessun evidente segno premonitore (cadute di pietre, smottamenti o altro), la parte superiore di questa montagna, probabilmente corrosa da un'enorme sacca d'acqua, cedette di colpo e precipitò sul versante orientale, coperto allora da un fitto bosco di conifere, seppellendo sotto un'enorme frana di rocce e di detriti il villaggio di Thora con tutti i suoi abitanti ed i loro armenti. Thora era allora un ricco e vivace villaggio, circondato da ampi pascoli e fecondi vigneti, ubicato in un ridente bacino, sul versante sinistro orografico opposto a quello di provenienza della frana, a quota 1500 metri, nel vallone del torrente Clusellaz, presso la località oggi chiamata Goille Epeissa.. A questo villaggio, per la sua importanza, era stato dato il nome di "Bourg de Thora". Un vescovo di Aosta, Pierre du Palais ou du Thora, canonici, nobili, molti personaggi importanti erano originari di questo ricco borgo. Dodici mulini, quattordici telai, macine, frantoi per ricavare l'olio dalle noci, presse per la canapa

testimoniavano (secondo documenti dell'epoca) la ricchezza del villaggio; oggi, per la verità si tende a ridimensionare la stima di queste attività produttive poiché paiono sproporzionate rispetto al numero dei suoi abitanti. L'esistenza di questo villaggio è documentata dal 1186, ma già in precedenza, aveva suscitato interesse nel priore della comunità religiosa di Sainte-Hélène. Il clima dolce, salubre, e la sua posizione al riparo dai venti, attiravano molti villeggianti nella bella stagione. I Signori di Thora avevano qui i loro manieri; inoltre molti borghesi e nobili possedevano dimore. Al centro del villaggio, una graziosa cappella dedicata a Sant Theodulo e a Santa Marta, eretta intorno alla metà del XII secolo per volontà dei Signori de Lostan e du Palais, era custodita da un rettore benedettino proveniente dal priorato di Sainte-Hélène di Sarre. Questa cappella si trovava in prossimità della biforcazione della grande via di comunicazione, che, partendo da Aosta, seguendo l'antica "route des Salasses" che un tempo univa i borghi

rurali salassi mantenendosi sempre in quota sulla collina, proprio qui si sdoppiava, salendo a nord verso il Col Fenêtre per scendere poi nella valle del Gran San Bernardo, e raggiungere il vicino Vallese, (percorso che già in epoca pre-romana e fino al XVII secolo era considerato un'importante via di transito, quando mercanti e viandanti preferivano gli alti valichi al fondovalle), mentre ad ovest un altro ramo percorreva la collina di Saint-Pierre diretto verso la Valdigne toccando molti villaggi il cui nome, curiosamente, comincia con la stessa iniziale: Verrogne, Vermian, Vetan, Vens, Vedun; l'abate Fenoil ipotizzò suggestivamente che questa iniziale "Ve" fosse una indicazione di percorso! Thora era perciò dotato anche di un ospizio, detto "Hopital de Thora", situato nella parte alta del villaggio, e di alcune locande che facevano ottimi affari ospitando i numerosi viandanti di passaggio diretti nel Vallese o in Valdigne, e soprattutto i montanari che salivano in occasione delle due importanti fiere della terra che vi si svolgevano annualmente.

Tutta questa "esuberante prosperità", per dirla con l'Abbé Henry, fu spazzata via in un istante: la enorme frana seppelli completamente il villaggio e coprì l'intero pianoro su cui si estendeva Thora: case, abitanti, bestiame, tutto finì sotto uno spaventoso crollo di rocce, terra, ghiaia, fango. Si salvò - come vedremo - una sola famiglia secondo la tradizione popolare. Pare che nel momento della catastrofe si trovassero a Thora tre sacerdoti di cui uno sicuramente era il rettore della cappella, Jacques Berta; si ignora chi fossero gli altri due. Sul pianoro rimase, per sempre, una grande distesa di grossi blocchi disposti su linee parallele nel senso della discesa che testimoniavano in modo evidente le colate ripetute di questa gigantesca frana, che, in parte arrivò fino al piano di Sarre formando uno strato di terra alto tre metri, mentre la colata di acqua e fango raggiunse addirittura la Dora. Anche un canale che conduceva l'acqua da Thora al territorio di Sarre fu distrutto.

Negli anni seguenti, ogni tanto affiorava qualche resto raccolto amorevolmente, come reliquia, dai parenti delle vittime. Poi, nei secoli, a poco a poco, una foresta di larici, abeti, betulle crebbe a fatica su quei resti inariditi. Nessuno svolse una ricerca accurata dei resti del villaggio; solo nel 1581, il Duca Carlo Emanuele di Savoia promosse una commissione composta da sei funzionari, che fece un'ispezione delle rovine di Thora nel corso della quale fu rinvenuta una croce di legno che sovrastava la cappella. Nel 1590, vale a dire 26 anni dopo la catastrofe, alcuni montanari fecero ulteriori ricerche sul luogo dove presumibilmente era questa cappella e trovarono un calice quasi intatto. In seguito, sul versante sinistro del vallone, non lontano dalla catastrofe, in un luogo ritenuto più sicuro, fu costruito un nuovo villaggio chiamato Thouraz su una spalla della Pointe de Chaligne.



Però, "Questo nuovo abitato" - scrive Luca Zavatta, nella sua recente preziosa guida "I monti di Aosta, Cogne, l'Avic e Champorcher" - non riuscì a sostituire Thora, quale importante via di commercio. Probabilmente perché i transiti, già in declino lungo gli alti valichi, furono definitivamente affossati dall'abbassamento climatico delle temperature che, a partire dal 1550, ne ridusse la transitabilità al solo periodo estivo.

Il nuovo borgo fu dotato di una cappella già nel 1584, dedicata a Saint-Theodule come quella di Thora, chiusa al culto nel 1890 perché pericolante fu riportata alle sue antiche funzioni religiose nell'agosto del 1968. Al centro del villaggio un'altra cappella dedicata a Sant'Anna è inglobata in una costruzione nota come "casa della cappella". L'attuale Thouraz, ubicato a 1650 metri, al termine della carrozzabile che sale da Ville sur Sarre, si compone di poche case poco abitate, ma merita comunque una visita per la sua splendida posizione panoramica.

La bianca cappella poco distante, costruita su un panoramissimo pulpito naturale a picco sulla valle, consente una meravigliosa vista su tutta la valle centrale; è facilmente visibile da lontano e costituisce un riferimento per reperire l'isolato villaggio; per gli escursionisti inoltre è un ottimo punto di partenza per belle gite verso la Pointe de Chaligne ed il Mont Fallère.

E' strano che, in epoca come la nostra di facili e frequenti commemorazioni, nessuno abbia finora pensato di ricordare su questa cappella, anche solo con una semplice lapide, quella lontana tragedia e soprattutto le tante vittime rimaste lassù sepolte; solo nel 1964, in occasione de IV<sup>o</sup> centenario della catastrofe, il "Comité des Traditions Valdôtaines" ha lodevolmente provveduto a porre sul luogo dove sorgeva il vecchio villaggio una targa "a memoria delle 660 vittime".

A giudizio degli esperti, la causa della frana fu probabilmente da attribuirsi ad infiltrazioni che

avrebbero formato una "sacca" sopra la quale sarebbero slittati milioni di metri cubi di terra e roccia. Tale fu anche l'opinione dell'Abbé Gorret, espressa nella sua "Autobiographie", scritta nel 1889, ma pubblicata solo nel 1998. Si ipotizza che a questo evento abbia contribuito anche la "coda" di un terremoto che proprio in quei giorni colpì le Alpi Marittime. Nadia Guindani, nel numero 25 (dicembre 2003) della bella rivista "Environnement", edita dalla Regione, spiega in modo scientifico le cause geologiche di questo straordinario evento lontano nel tempo ma che ancora ci intriga, e ricorda che, in seguito all'evento franoso, l'accumulo di materiale formò un lago che ebbe vita per circa 300 anni, finché, il 10 giugno de 1851, alle 11 del mattino, l'improvviso svuotamento di questo lago provocò un'ondata di piena che si abbatté su Sarre devastando campi, mulini e case, questa volta però fortunatamente senza provocare vittime. Sul numero delle vittime di questa catastrofe i pareri sono discordanti, si va dai 500 abitanti di alcuni autori, alle 600 indicate da altri, (numeri che paiono decisamente esagerati), alle 120 secondo Caniggia, Limonet e Poggianti, autori della fondamentale monografia "Thora, storia di un antico villaggio scomparso". Documenti dell'epoca provano comunque che a Thora risiedevano tutto l'anno 52 nuclei familiari per un totale di circa 250 persone che, nel periodo estivo, potevano salire a 600 - 700, sparsi nei vari alpeggi. "Non ci sono altri esempi nella nostra valle di catastrofi come questa che in un solo attimo ha sepolto più di un quarto degli abitanti di Sarre", scrisse l'Abbé Henry nella sua "Histoire de la Vallée d'Aoste", pubblicata nel 1929. Forse però questo evento è stato superato, nelle

segue da pagina 5

dimensioni del materiale crollato, dalla enorme e ripetuta frana-valanga della Brenva (per fortuna senza vittime) verificatasi nei giorni 14 e 19 novembre 1920, di cui certamente l'Abbé Henry era a conoscenza ma di cui forse non sapeva ancora quanto si sarebbe constatato in seguito e che ha indotto un illustre studioso come il prof. Ubaldo Valbusa ad affermare *"La grandiosità di questi fatti atterrisce l'immaginazione"*, il che può essere riferibile a buon titolo anche al crollo della Becca France. Questa catastrofe è testimoniata da molti studiosi che si sono occupati della storia della Val d'Aosta, da De Tillier a Tancredi Tibaldi, all'Abbé Gorret, all'Abbé Henry, all'Abbé Fenoil. Inoltre ancora oggi il ricordo di questa tragedia è presente nella tradizione popolare della zona di Sarre e di Saint-Pierre, e così – come spesso accade – la storia sfuma nella leggenda: una, raccontata dall'Abbé Ferdinand Fenoil, nel suo libro *"Cà et là, souvenirs Valdôtains"*, narra che, la notte precedente il distacco della frana, un pover'uomo si aggirava per le vie del borgo, mendicando invano del cibo ed un ricovero per la notte; solo una buona vedova mostrò pietà per lui, ospitandolo nella sua misera casa; al mattino, prima di partire, l'uomo le disse di allontanarsi al più presto perché su Thora stava per scatenarsi l'ira divina, e così questa vedova ed i suoi figli furono gli unici a salvarsi dalla catastrofe. Da allora, il villaggio giace sottoterra avvolto nel silenzio. Si dice, però, che ad ogni Natale la campana sepolta chiami i morti a raccolta ed inviti i vivi a pregare per loro. Un'altra lugubre leggenda, riportata dall'Abbé Fenoil, si riferisce al piccolo Lac Mort, un tempo chiamato *"Lac des morts"* sulla collina di Sarre, posto a 2638 metri in una severa conca al disotto della parete ovest



del Mont Fallère, ed il cui nome qualcuno correlava alle vittime di Thora. L'interesse per questo evento così drammatico non è mai tramontato: ricordiamo la trasmissione radiofonica *"Gli ultimi giorni di Thora"*, di Stefano Viaggio e successivamente un filmato dello stesso autore trasmesso dalla RAI, sede valdostana, oltre ai libri già citati, alcuni dei quali di recente pubblicazione. Thora ultimamente è diventata *"di moda"* tra gli escursionisti tanto che è indicata anche in un cartello posto dalla Regione a Belluno, nei pressi della partenza di un sentiero che sale nella zona della tragedia. Tornando alla storia, va ricordato che la tragedia di Thora si verificò in un periodo di intense lotte politiche e religiose, come ricorda Luciano Barisone in uno scritto del 1985. Infatti, circa vent'anni prima, gli Stati Generali della Valle d'Aosta, di fronte al dilagare della fede protestante, anche nel territorio di Sarre, Thora compresa, (la calvinista Ginevra era appena al di là delle Alpi), avevano giurato fedeltà alla religione cattolica apostolica romana. Occorre anche ricordare che, proprio nel 1564 era terminato il Concilio di Trento che aveva severamente condannato i movimenti protestanti.

Inoltre, Emanuele Filiberto tentava di costituire uno Stato nazionale in senso moderno, approfittando della situazione di crisi europea. Dunque era un momento in cui, sia sul piano religioso che politico, non si permettevano tentativi di decentramento. *"Purtroppo"* – scrive Stefano Viaggio –, *"questo periodo storico della Valle d'Aosta non è mai stato studiato a fondo, anche perché circa 75 anni dopo ci fu la peste che spopolò la Valle (da novantamila a ventimila abitanti circa nel giro di un anno e mezzo) ed assottigliò documenti e testimonianze. Esistono tuttavia nella storia generale dei Valdesi notizie su famiglie valdostane (Salluard e Vaudan) che emigrarono a Ginevra. Ci sono poi esempi non completamente documentati di insubordinazione al potere centrale, come una ribellione a Gignod o il fatto che Torgnon rimase senza prete per anni"*. Gli storici di matrice cattolica ipotizzarono perciò che questa catastrofe fosse da attribuire ad una punizione divina perché gli abitanti di Thora erano diventati protestanti. Secondo la tradizione invece la collera divina fu originata dal poco rispetto delle pratiche devozionali e dalla mancanza di carità

di quegli abitanti (l'episodio della povera vedova lo testimonia) che erano diventati malvagi, avidi ed egoisti (*"colpa dell'importanza data al lavoro ed alla ricchezza dalla religione calvinista?"*, si chiede maliziosamente Barisone). Ora se la grande frana della Becca France avesse seppellito pochi alpeggi (ipotesi più che probabile data l'altezza), che esempio sarebbe stato? Se invece sotto di essa fosse finito davvero un paese con *"500 abitanti e dodici mulini"*, come qualcuno sosteneva, il risultato sarebbe stato sicuramente più efficace (del resto anche la peste fu *"usata"*, a volte, in questo senso). Storia e leggenda insomma testimoniano la paura nel potere politico e religioso del tempo per l'intrusione di una forza che intaccava le sue stesse basi: la religione protestante ed il desiderio di una riforma sociale che le stava dietro.

Qui finisce la storia. Il prossimo 6 luglio, anniversario di quell'evento, salirò alla Becca France e visiterò ancora una volta il pianoro dove, quasi mezzo millennio addietro, si è consumata la tragedia di Thora e dei suoi abitanti che ricorderò in silenzio.

Luciano Ratto

4 luglio, Ritorno sul Luogo del Delitto

## Ancora ADAMELLO! E perché NO?

Correva l'anno... Accidenti, ma quale anno? I segni dell'età cominciano a farsi sentire, caspita, ora devo pensarci almeno qualche secondo per strappare brandelli della nostra storia dai meandri del passato! Certo che anche 'sti Direttivi, non sanno uscire dai circoli viziosi delle loro stesse azioni... Nonostante la tecnologia, il nostro alfabeto comincia ancora con la lettera A; sarà per questo che nel 1991 ci si avventurò nella prima Gita Fuori Valle verso l'Adamello? (in realtà, in quegli anni bazzicavo da quelle parti e volevo fare bella figura senza sobbarcarmi viaggi inutili!...). Erano le prime esperienze così lontani da casa del nuovo Direttivo, quindi cominciammo come in passato, quando negli anni '70 e '80 la vecchia guardia si era spinta fino alle Calanques e sulle Grigne: gruppo compatto ed auto private. La compagnia piccola facilita la gestione da parte del Direttore di Gita, sembrava tra l'altro quasi una scampagnata in famiglia: due fratelli, un nipote, altri amici di vecchia data... Come rappresentanti della Sottosezione raggiungemmo con merito la vetta agognata, magari favoriti anche dalla splendida domenica di sole! Sorte opposta avemmo nel



"Dalla vetta dell'Adamello, con la Presanella sullo sfondo"

secondo capitolo in Valcamonica. Uno sproposito di partecipanti, in primis, con un pullman di 54 posti stipati-stipati ed altri 6 pellegrini con auto al seguito! Che stress... Bella giornata al sabato, almeno abbiamo potuto godere della splendida vista sulla parete nord dal Rifugio Garibaldi. Anche perché è l'unico ricordo rimasto dell'Adamello, avvolto com'era nelle nebbie della domenica! La vetta in quell'occasione è dunque

rimasta misteriosa, ma conservo la soddisfazione personale di aver condotto una masnada di reduci fin dove possibile rispettando i tempi del rientro, con la chiara percezione del tragitto e del punto in cui ci si trovava. Almeno, credo...! Dal fondo valle sale per un tratto verso il rifugio una carrozzabile dell'Enel, chiaramente troppo stretta per i grossi mezzi, e dunque si usò in quell'occasione un servizio di minibus a noleggio.

Al sabato, molti rifiutarono sdegnati la proposta fatta dagli autisti dei taxi di usufruire degli stessi anche per il rientro dell'indomani (ma vuoi mettere, montanari duri e puri!). A parte pochi irriducibili, avreste dovuto vedere il parapiglia per accaparrarsi un posto nel pomeriggio della domenica! Dunque, per la piena riuscita del racconto "Adamello" abbiamo a disposizione il terzo capitolo, ancora tutto da scrivere. Per notizie organizzative uscirà a tempo debito la solita dettagliata locandina; per informazioni tecniche e storiche sulla montagna potete leggere lo scritto riassuntivo a suo tempo pubblicato su Montagnes Valdôtaines. Rimarrebbe da capire perché ancora quella vetta, dato che le motivazioni logiche testé enunciate non mi convincono troppo. In una delle riunioni per il programma 2004 manifestai lo sfizio di disinteressarmi della gita fuori valle (è un certo impegno!); qualche furbacchione ebbe allora la brillante intuizione di proporre l'Adamello (tanto lo conosci bene, no?), ed al sottoscritto rimane la sensazione di essere stato sapientemente incastrato...



"Il Pian di Neve dal Passo Brizio"

# ANNAPURNA 2003: c'è vita al campo base...

Lo scorso inverno di questi tempi appariva su queste pagine il resoconto della bella avventura africana al Klimanjarò. A distanza di quasi un anno, ci tocca ripetere in parte quanto avevamo scritto allora. Pur essendo cambiati il continente e la meta ("solo" un campo base anziché una vetta), molti sono stati i punti in comune col precedente trekking, a cominciare dal numero di partecipanti (16), tutti giunti al campo base dell'Annapurna dopo un entusiasmante avvicinamento attraverso valli, colline, gole e da ultimo il paesaggio mozzafiato ai piedi degli "8.000" himalayani. Come l'anno precedente, viaggi di trasferimento avventurosi quanto basta, la scoperta di città povere e caotiche ma affascinanti, la vivacità della compagnia sotto lo sguardo vigile delle 2 guide Alessandro e Danilo, molto preparate e meticolose nella delicata organizzazione quotidiana delle varie tappe del trekking, e se possibile ancor più pignole nella preparazione di scherzetti "su misura" (vero, ragazze?). Continuando con le analogie: la nostalgia precoce per la pappa di casa, la straordinaria varietà del paesaggio, il contributo fondamentale dei portatori. A proposito, bisogna proprio vederli all'opera per capire a quali fenomeni di forza e resistenza fisica ci si trovi di fronte. All'inizio del trekking, il corpulento escursionista supergriffato scende dall'autobus e percorre barcollando una cinquantina di metri per consegnare con un rantolo il bagaglio al portatore. Costui, dopo aver dato una rapida occhiata al carico, con tutta calma si piazza sulle spalle un paio di zaini del peso di almeno 25 Kg. l'uno, più altri fagotti assortiti, e con ciabattine infradito da doccia ai piedi



(!) si avvia per ripidi sentieri lastricati, dall'alto del suo metro e sessanta di fibra marziana. Noi si fa un po' la figura dei signori a viaggiare con zainetti leggeri, ma nel menu di ogni giorno ci sono sempre lunghe distanze da percorrere, in media 10-12 Km; non si cammina mai meno di 6 ore, sotto i dardi di un sole spesso cocente. Tutte le primè 4 tappe sono un ininterrotto saliscendi, per cui quando si raggiunge la cresta di un'altura, c'è subito pronta una picchiata sin quasi a fondovalle, quindi un'altra bella impennata strizzaginocchia, poi di nuovo discesa, ecc... Alla fine della giornata si resta grosso modo alla quota di partenza, ma si sono visti scorci magnifici e ci si è fatti un signor allenamento! Dalla partenza al villaggio di Nayapul (circa 1.110 m) si raggiunge il santuario dell'Annapurna e quindi il campo base della spedizione valdostana in 6 giorni di marcia, attraverso risaie e campi strappati a terreni dalla pendenza feroce, fitte foreste dal suolo argilloso

ancora imbevuto delle piogge monsoniche, una miriade di villaggi dalle cui case fanno capolino ora un'anziana intenta a filare, ora giovani occhioni sfuggenti, ora una capretta birichina. I trekkers sfilano con discrezione in mezzo a questo mondo di fatica, che risponde con un sorriso alla curiosità della massa camminante. Durante gli ultimi 2 giorni si entra nel severo ambiente di alta montagna, appare l'Annapurna con tutti i suoi 8.091 m (ci sono e si vedono, non è un bluff!) ed un lungo seguito di "damigelle" di oltre 7.000 m. Uno spettacolo naturale fantastico, illuminato da giornate limpidissime. E' già tempo di sbirciare nelle foto e nel diario ideale di ciascuno: riecco i bimbi ed i muli lungo il sentiero per Thikedunga, Ghorepani e la finestra sul Dhaulagiri, l'alba gelida di Poon Hill, Chomrong e la sua massacrante scalinata, le nebbie di Deurali e, dulcis in fundo... les Valdôtains! Chi potrà scordare l'accoglienza e la simpatia di Abele, Adriano, Alex,

Corrado, Christian, Marco e Massimo durante l'esperienza di 3 giorni fra le tende del campo base? In 8 proviamo a salire ancora, guidati da Corrado e Marco nei passaggi più impegnativi tra i crepacci del ghiacciaio, e poi ancora più in alto, verso il campo 1 a circa 5.000 m ed ancora oltre, sino a trovare una bandierina rossa e la parete sud dell'Annapurna davanti al naso! C'è ancora energia nelle gambe, ma quella bandierina sembra celare un chiaro messaggio: "Complimenti, ma ora vi state addentrando in un altro terreno. Ammirate ancora quest'infinito spettacolo di spazi e silenzi, osservate nell'ordine ciò che avete lasciato alle vostre spalle, i vostri piedi e ciò che vi sovrasta, respirate forte quest'aria rarefatta, scambiatevi una battuta scherzosa, dopodiché potete tornare indietro felici e contenti..." In effetti c'è ancora molto da vedere nei 4 giorni successivi, il sentiero della discesa ci regala altri



paesaggi ed incontri memorabili, ma quando smettiamo di camminare scopriamo quanto sia vero il detto: "Si sa ciò che si lascia, non ciò che si trova". Il viaggio in autobus da Pokhara a Kahmandu rientra a buon diritto fra le esperienze irripetibili... In tutti i sensi! Altro che ansia da patente a punti... Meglio conservare i ricordi degli ultimi 2 giorni: la grandiosità e la spiritualità della Kathmandu monumentale, l'arrivederci reciproco fra i componenti del gruppo, ancora vitali e sorridenti nonostante l'imprevista tournée fra gli aeroporti di mezzo mondo. In fondo, le peripezie aeree del viaggio di ritorno sono state soltanto l'ultimo, inevitabile capitolo di un'avventura che tutti ricorderemo a lungo.

Luigi Danna



## I monti Karkanosze: monti dei Giganti

**Siccome "non è bene fermarsi al Monte Bianco e a Pont-Saint-Martin" e poiché avete chiesto ai soci e ai lettori di inviare idee e proposte, ho scritto qualche riga per cercare di comporre un articolo sulle vacanze che ho trascorso in Polonia sui monti Karkanosze. Se il seguente articolo vi sembra interessante e piacevole da leggere allora spero vi sia utile.**

I monti Karkanosze (i monti dei Giganti) fanno parte del sistema montagnoso dei Sudeti, si trovano a sud ovest della Polonia a circa 200 km a sud di Breslavia/Wroclaw e costituiscono il confine naturale con la Repubblica Ceca. Il nome di queste montagne non deve trarre in inganno in quanto si tratta di un altopiano dove la parte più alta raggiunge i 1600 metri della cima Snezka. Su questi monti è stato istituito il parco Karkanoski e le cittadine più rappresentative che si trovano ai suoi confini sono Szklarska Poreba e Karpacz: da qui partono i sentieri che attraversano l'area protetta. I sentieri sono ben segnalati

e i più frequentati sono delle vere e proprie strade percorribili anche con una normale bicicletta. Il percorso più interessante taglia il parco da ovest ad est: parte da Szklarska Poreba, segue il confine per alcuni chilometri per poi proseguire nella Repubblica Ceca. Dal punto di vista paesaggistico questi monti offrono panorami apprezzabili: nelle belle giornate si possono osservare: a nord la Slesia e a sud la regione dei Sudeti. La flora, purtroppo, è stata martoriata per anni dalle piogge acide e gli effetti sono ancora visibili, mentre sono interessanti le formazioni rocciose. Nel suo complesso, i monti

Giganti offrono un'ottima possibilità per effettuare delle piacevoli passeggiate. Il parco è frequentato esclusivamente da turisti ed escursionisti polacchi: i visitatori stranieri sono un'eccezione, comunque la ricezione alberghiera è buona e propone diversi soluzioni.

Alcune annotazioni prima di concludere: in Polonia l'ingresso ai parchi non è gratuito, inoltre le condizioni meteorologiche, almeno in agosto, sono abbastanza variabili quindi è opportuno portarsi una mantella e una felpa anche se si rimane in bassa quota.

I monti Alti Tatra, presso la città di Zakopane definita come la Cortina polacca e situata a circa 100 km a sud di Cracovia, sono la meta escursionistica più rinomata della Polonia; da qui si raggiunge il monte Gerlach, situato in Slovacchia, che con i suoi 2.655 metri rappresenta il rilievo più alto di queste montagne.

Infine rimane da segnalare il parco sui monti Bieszczady

che è molto interessante dal punto di vista naturalistico. Il parco è situato nell'estremo sud-est della Polonia a circa 500 km da Cracovia e confina con la Slovacchia e l'Ucraina. I sentieri sono ben tracciati e non comportano particolari difficoltà.

Marco Bertolino

**K2,  
la montagna  
degli italiani:  
a 50 anni  
dalla conquista  
1954 - 2004**

**Teniamo d'occhio il calendario delle celebrazioni commemorative di quel grande evento alpinistico, a cui hanno partecipato anche guide valdostane, Mario Puchoz di Courmayeur in particolare.**



## Un tardo pomeriggio d'autunno...

Senza troppo allontanarsi dalla realtà, temo siano pochi coloro che hanno colto le implicazioni dell'anno corrente. In un tardo pomeriggio d'autunno del '74, quando i colori della natura iniziano a confondersi con l'atmosfera uggiosa dell'imminente inverno, sbocciava invece un germoglio che dopo molti anni si presenta come tenace e rigoglioso albero. Ebbene sì, la Sottosezione Saint-Barthélemy festeggia nel 2004 il trentennale dalla sua fondazione! O cielo, direte voi, ma quelli

sono sempre in festa! Ora chi ci salverà dalla solita raffica di scritti autocelebrativi e racconti di quanto funzioni bene quella loro Sottosezione...! Ed infatti, eccomi qua! Ma non temete, per il passato contano i fatti più delle parole, e per il futuro si vedrà quanto è robusto il seme di allora. L'immediato presente si dipana invece con aspetti pratici e proposte concrete meglio descritti in altre pagine. Magari si potrebbero qui definire le motivazioni per detta ricorrenza,



Lignan

## Equipaggiamento da battaglia

**Vi sarà capitata l'occasione di una qualche uscita particolare in montagna, ma di incontrare seri intoppi per procurarvi un qualche attrezzo necessario alla salita e che non disponete.**

**Non siete troppo contenti di affrontare una spesa magari folle (e se poi non mi piace-non ci riescono non ho tempo-non fa per me), ed allora provate ad immaginare la comodità di usufruire di materiale alpinistico di prima qualità senza doverlo necessariamente acquistare.**

**A partire da ora, la Sottosezione Saint-Barthélemy viene incontro alle vostre esigenze anche in questo!**

**Nell'ultimo periodo abbiamo provveduto a dotarci nuovamente di: 3 ARVA; 3 caschi da alpinismo; 2 piccozze per uso su ghiacciaio; 3 paia di ramponi; 3 imbracature basse; 4 pale da neve per scialpinismo; 4 sonde da valanga.**

**Per ottenere uno di questi materiali in prestito ai soci della Sezione di Aosta è sufficiente presentarsi al giovedì presso la sede Operativa di Nus; unica condizione, il rinnovo della tessera per l'anno in corso, ovvio.**

**Tra l'altro, l'attrezzatura viene messa a disposizione anche per uscite private fuori dall'organizzazione CAI. I tutti i casi, vige la regola che chi rompe paga.**

**Ed infatti abbiamo ora anche tre corde nuove fiammanti, ma ad esclusivo servizio delle uscite organizzate, data l'importanza che ha quel fascio di naylor a volte così fragile e così ribelle!...**

**PmReb**

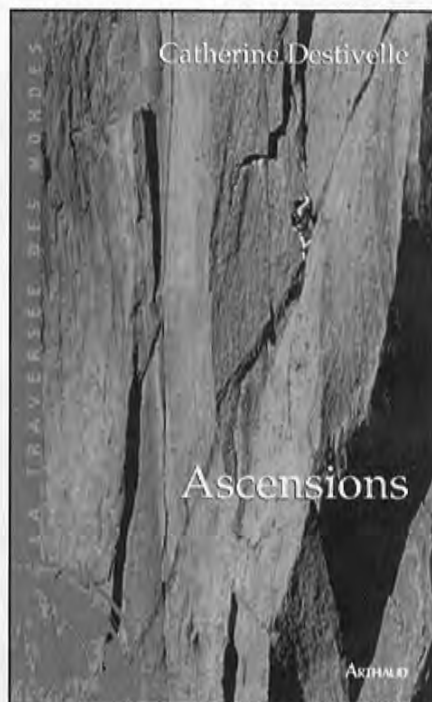
a così breve distanza dal precedente quarto di secolo del 1999. Sono principalmente questioni matematiche: dai dieci anni del 1984 (salita alla Becca di Lusoney e cena a Clémensod) siamo transitati per il ventennale del 1994 (accerchiamento del Mont Pisonet, festa di inaugurazione per il completamento del Rifugio Cunéy), per proseguire un lustro fa con i 25 anni sul finire del secolo scorso.

Ora ci si presenta una nuova data significativa, e perchè non sottolinearla adeguatamente intanto che siamo ancora tutti qui? Per il quarantennale ci sarà tempo in futuro, nel caso... Da qui a fine anno ed anche oltre si profilano dunque all'orizzonte parecchi appuntamenti che speriamo degni di attenzione; ad ognuno la massima libertà per esserne o meno protagonisti.

**PmReb**

# ASCENSIONS

*Catherine Destivelle*



**ARTHAUD,  
2004  
247 p,  
25 photos  
hors texte  
prix catalogue  
20 Euro**

*Ascensions* est le dernier livre de Catherine Destivelle. Ceux qui n'ont pas encore lu ses précédents écrits pourront faire connaissance avec les différentes facettes de sa personnalité dans cette autobiographie sincère. Les autres retrouveront avec plaisir son cheminement foncièrement humain et découvriront dans la deuxième moitié de l'ouvrage une description détaillée et précise de ses plus belles ascensions, tout particulièrement celles qui se sont déroulées dans les Alpes. Le Pilier Bonatti dans les Drus, la voie qu'elle a ouvert dans la face sud-ouest des Drus, la face nord de l'Eiger, la Walker dans la face nord des Grandes Jorasses ou la voie Bonatti dans la face nord du Cervin, toutes ascensions effectuées en solitaire et pour les trois dernières en hivernales, voilà un extrait de palmarès qui en dit long sur ses capacités d'alpiniste.

Elle aborde également dans ce livre ses succès en escalade et ses entreprises en Himalaya, sur les grandes parois américaines ou sur les sommets de l'Antartique.

Les maîtres-mots du parcours de Catherine Destivelle pourraient être : passion, volonté, lucidité. Faire les bons choix aux bons moments et s'y tenir. Trouver sa voie au propre comme au figuré. Catherine Destivelle vit la montagne avec bonheur. C'est le fil conducteur de ses orientations.

Catherine Destivelle nous fait partager ses aventures de l'intérieur. Le livre est palpitant et écrit dans un style direct. Les nuances de rédaction apparaissent clairement par exemple p. 237 quand elle reprend un texte de Bonatti (déjà sobre et percutant) pour décrire un passage caractéristique.

Du bel ouvrage par un grand de l'alpinisme.

Alexis Martinet  
CAI Aosta

(Valdôtain à Paris, responsable pour  
le CAAI du bivouac U. Balestrieri  
dans la Valtournenche)

**30**  
1974 - 2004

**ULTIMA  
ORA!**

Dall'Annuario 2004 della Sezione di Aosta potete prendere nota anche sulle iniziative proposte dalla Sottosezione di Saint-Barthélemy.

Visto e considerato che dalla pubblicazione del programma all'attuazione dello stesso ne passa di acqua sotto i ponti (siccità permettendo) vogliate gradire un agile riassunto di quanto già previsto ed alcuni gustosi inediti!

**sabato 22 maggio -  
Immagini in Libertà,  
proiezione al Municipio di Nus**

**sabato 29 maggio -  
P.d.p. (Pomeriggi della Pallavolo)**

**domenica 13 Giugno -  
Aggiornamento Alpinistico  
& Gastronomico**

**sabato 4 e domenica 5 luglio -  
alla ri-conquista dell'Adamello**

**AGOSTO**  
**«Quando la Montagna Recita»,  
Rassegna Cinematografica  
a Saint-Barthélemy**

**domenica 8 agosto -  
Becca di Lusney e Colle Livournea**

**dal 25 al 29 agosto -  
Magellano 2004,  
il Periplo di una Valle.**

**domenica 19 settembre -  
Bivacco la Lliée**





## PAGINE D'ARCHIVIO

Da qualche altra parte si diceva di questo Nostro Anniversario. Ora, è risaputo come ogni situazione attuale sia la conseguenza di idee, parole, scelte, azioni e quant'altro, messe o meno in pratica. Sapete come si dice: "conoscere il passato per capire... etc. etc.". Dunque, cosa c'è di meglio che immaginare una raccolta delle tracce più o meno importanti lasciate da questi anni trascorsi in un soffio? Un diario che raccolga la storia delle origini, gli episodi dell'attività sparsi nel tempo, le



immagini ed i documenti che sappiano focalizzare i punti forti della Sottosezione St. Barthélemy.

La realizzazione non sarà delle più agevoli, anche perché la perdita dell'archivio a causa dell'alluvione ci priva di alcune solide basi storiche, ma noi vogliamo comunque provarci! Chiediamo allora a TUTTI i Soci di frugare nei loro polverosi scaffali (o nei loro ordinatissimi albums!) alla ricerca di foto o altro materiale necessario o utile ad accompagnare le pagine del Diario del Trentennale (al momento questo è il titolo di lavorazione; per abbreviare, DdT!). Il Comitato di Redazione vaglierà tutto quanto raccolto: più documenti arriveranno, maggiore sarà la possibilità di scelta, e di conseguenza più opzioni si avranno per realizzare un prodotto dignitoso! Si assicura la restituzione di tutto, ed in linea di massima anche in buono stato...

Non perdiamo però di vista la durata dell'anno in corso: anche il 2004 del Trentennale scade al 31 dicembre, e non sarebbe male riuscire a stampare il DdT per la Cena Sociale del 13 novembre. Il termine di consegna di quanto vorrete mettere a disposizione è dunque fissato fin d'ora per il 4 luglio, che è anche la data della gita sull'Adamello oltre che l'inizio della guerra d'indipendenza americana.

PmReb

### TESSERAMENTO 2004

Per l'anno 2004 le Sezioni valdostane del CAI hanno deciso di applicare le seguenti quote di iscrizione:

<b>SOCI ORDINARI:</b>	€ 33,00	nati negli anni 1986 e precedenti
<b>SOCI FAMILIARI:</b>	€ 16,00	conviventi con socio ordinario
<b>SOCI GIOVANI:</b>	€ 10,00	nati negli anni 1987 e seguenti
<b>SOCI VITALIZI:</b>	€ 13,00	iscritti come tali prima del 4 ottobre 1982



Vetan

#### UN INVITO ALLA COLLABORAZIONE

La consegna del materiale per il DdT potrà avvenire presso la Sede Operativa di Nus, area Ex CPN, tutti i giovedì dalle 20,30 alle 22,00. In alternativa, andrà bene anche il mezzo postale o la consegna diretta ai Membri del Direttivo in carica. Ad ogni modo, ecco le diverse opportunità per mettersi in contatto con la Sottosezione, sempre validi anche per tutte le altre occasioni:

**Fraz. Les Fabriques - 11020 NUS (AO)**  
**tel: 347 49 40 196**  
**e-mail: caistb@libero.it**

# Ultimo continente: Le ultime spedizioni italiane in Antartide

Il 2 aprile, un numeroso pubblico ha seguito con vivo interesse l'esposizione svolta da Roberto Meloni, esperto oceanografo di fama riconosciuta e capo spedizione, sul programma italiano di ricerca in Antartide, un programma istituito nel 1985. Meloni ha raccontato, corredato da numerose immagini, cos'è l'Antartide, qual è la sua geologia, il suo clima nonché il lavoro delle varie basi internazionali che su di esso sono sorte nel corso degli anni. All'ampia introduzione di Meloni, sono seguite le spettacolari immagini di Sergio Sommariva, medico chirurgo all'Ospedale Evangelico di Genova, che hanno descritto una spedizione in Antartide, dalla partenza con la nave



cargo-oceanografica Italica dalle coste della Nuova Zelanda all'arrivo alla base italiana in Antartide, a Baia Terra Nova. Le immagini hanno poi

illustrato il lavoro dei ricercatori, la vita alla base e attorno a essa. Splendidi "tramonti" sulle acque ghiacciate e sui monti innevati, lo sguardo dolce delle foche, la movenza simpatica dei pinguini hanno poi completamente affascinato il pubblico. L'interessante e istruttiva serata, organizzata dalla sezione CAI di Châtillon, è stata realizzata in collaborazione con il locale gruppo dell'ANA presso la loro bella sede sita in località Perolles.

Marica F. - Châtillon

## Trekking sportivo del martedì sera

La sezione di CHATILLON organizza, nel periodo maggio-settembre, un'insolita e interessante serie di gite ideali per chi, dopo una giornata di lavoro, ha il desiderio di rilassarsi nel silenzio e nella pace dei nostri monti.

Si tratta, infatti, di gite d'allenamento che si effettuano il martedì pomeriggio su tracciati escursionistici sempre ben segnati, un'esperienza già collaudata con successo nel corso dell'attività sociale dello scorso anno.

Il ritrovo è fissato ogni martedì pomeriggio alle ore 17,15 a Châtillon, nel piazzale presso il bivio per Cervinia; non è richiesta l'iscrizione, l'importante è giungere in orario. Oltre alla normale attrezzatura escursionistica, è necessario, per il rientro, essere muniti di una pila frontale con batterie di ricambio.

Ogni uscita prevede la presenza di due "direttori di gita" che i partecipanti, per motivi di sicurezza, dovranno rispettare in ogni loro decisione. È richiesto un discreto grado di allenamento, si tratta di superare in media circa 800-900 metri di dislivello a uscita.

Per informazioni sulle mete programmate telefonare in sezione in orario di apertura, ovvero tutti i mercoledì sera dalle ore 21,00 alle ore 23,00 al numero 347-9349433.

## Il Direttivo di Saint-Barthélemy

Dalle risultanze delle votazioni dell'Assemblea dei Soci del 1 febbraio ed a seguito della riunione del Direttivo del 4 marzo, l'organigramma della Sottosezione per il 2004 risulta così composto:

<b>Piermauro</b>	<b>Reboulaz</b>	<b>Presidente</b>
<b>Mirella</b>	<b>Balliana</b>	<b>Consigliere</b>
<b>Didier</b>	<b>Baravex</b>	"
<b>Cristina</b>	<b>Genola</b>	"
<b>Mirco</b>	<b>Martini</b>	"
<b>Paolo</b>	<b>Mortara</b>	"
<b>Elio</b>	<b>Plano</b>	"
<b>Robert</b>	<b>Reboulaz</b>	"
<b>Michele</b>	<b>Sciarappa</b>	"
<b>Davide</b>	<b>Chevrier</b>	<b>Revisore dei Conti</b>
<b>Fabrizio</b>	<b>Lombard</b>	"
<b>Mauro</b>	<b>Sacchet</b>	"

Il Presidente ricopre anche la funzione di Segretario.

P.S: i disperati che compaiono nell'elenco precedente sono semplici associati che hanno accettato di spendere qualcosa del loro tempo per il buon funzionamento della Sottosezione. Rappresentano anche un ottimo punto di collegamento tra la figura "istituzionale" e la base del Sodalizio, ma non necessariamente devono essere i soli ad impegnarsi. Ogni anno il Direttivo viene rinnovato per un terzo, per ragioni di regolamento ma anche anagrafiche, e magari ogni anno che passa l'entusiasmo un poco si affievolisce... È abbastanza chiaro come concetto?

## AOSTA 2004

### COMMISSIONE ESCURSIONISMO: In Montagna con mamma e papà

La commissione Escursionismo presenta per la stagione estiva, un programma di sei gite adatte a bambini con età compresa tra i cinque e i dieci anni, accompagnati da uno o entrambi i genitori. L'iniziativa è al suo secondo anno. Scopo delle gite è avvicinare i bimbi alla montagna su itinerari piacevoli e divertenti, cogliendo l'occasione per presentare ai piccoli aspetti interessanti della montagna.

La presenza dei famigliari è rivolta a favorire un clima di serenità e di svago per piccoli e adulti.

Meta	Data	Località
Saint-Barthélemy	13 giugno	Un buon lavoro comincia con la pausa gastronomica
Machaby	27 giugno	Arnad
Lago d'Arpy	4 luglio	Colle San Carlo- La Thuile
Montagna Entrelor	8 agosto	Rhêmes-Notre- Dame
Laghi di Estoul	29 agosto	Estoul-Brusson
Orvielle	19 settembre	Eaux Rousses - Valsava-renche

Gli organizzatori:

Claudio Civiero, Paolo Prato, Dario Bonomelli

#### REFUGE

### Crête-Sèche

(2410 m)

Bionaz - Vallée d'Aoste

Le refuge Crête-Sèche est dominé par la crête qui porte son même nom, avec ses aiguilles filiformes et ses pitons en ruine. L'intense activité érosive des vents et des glaces ont sculptés ces rochers en donnant au paysage l'appât qui le caractérise.

La flore de cette zone offre de nombreuses variétés herbacées et d'arbres typiques des Alpes, qui accompagnent les randonneurs des zones les plus basses jusqu'aux flanc du Mont Gelé.

En grim pant de l'hameau de Ruz ou bien de Chez Le-Merloz nous trouvons quelques unes des plantes sylvestres les plus caractéristiques du paysage valdôtain.

Avec un peu de chance, on peut rencontrer dans les alentours du refuge quelques-uns des animaux les plus connus des Alpes tels que les bouquetins, les chamois, les marmottes et un peu plus en bas, cerfs et chevreuils.

Dans les cieux du vallon de Crête-Sèche on peut voir des aigles et des faucons aussi.

Du refuge " Crête Sèche " situé à 2410 mètres dans le vallon qui porte son même nom, au pied du massif de l'Aroletta, nous pouvons réjouir d'un panorama merveilleux. Au-delà des montagnes qui l'entourent, au-delà de la Valpelline, on peut apercevoir la Becca Luseny et la Becca de Nona et, de la plaine devant le refuge, votre vue peut être charmée par la présence de montagnes imposantes telles que la Grivola.

Bâti en 1982, près du «Berio du Governo», qui était un poste de garde pendant la Révolution Française, l'accueillant refuge est l'idéal pour les enfants aussi, grâce aux prés qui l'entourent et sa proximité au fond de la vallée.

## TACCUINO - VERRÈS 2004

#### MAGGIO

- 4 Martedì Gita star trekking - Avieil - Arnad
- 9 Domenica Gita scialpinistica - Mont Ornelune
- 9 Domenica Gita naturalistica Toirano S. Pietro dei Monti Giogo di Toirano
- 16 Domenica Gita escursionistica - Rocca Patanua
- 23 Domenica Aggiornamento istruttori scuola "A. Cretier"
- 23 Domenica Gita per ragazzi - Punta Faletta.
- 30 Domenica Gita escursionistica - Laghi di Lussert

#### GIUGNO

- 6 Domenica Gita alpinistica Mont Nery
- 13 Domenica Gita escursionistica - Testa Bernarda
- 19 Sabato - 20 Domenica Gita alpinistica - Grande Traversiere
- 21 Lunedì-22 Martedì-23 Mercoledì-24 Giovedì-25 Venerdì "Ragazzi in montagna" - 3° corso
- 26 Sabato Incontro dell'Amicizia fra le Genti del M. Rosa - Alpe Lafetz - Gress. L. T.
- 27 Domenica Gita alpinistica Envers del Lago Gelato

#### LUGLIO

- 4 Domenica Gita escursionistica - Bric Ghinivert
- 9 Venerdì 10 Sabato - 11 Domenica "La gita per tutti" tre cime di Lavaredo
- 16 Venerdì Gita star trekking - Estoul- Brusson
- 18 Domenica Gita alpinistica - Breithorn Centrale
- 25 Domenica Gita escursionistica - Bec Costazza

#### AGOSTO

- 1 Domenica Gita alpinistica - Aiguille du Tour
- 8 Domenica Gita escursionistica - Mont Tao Blanc
- 17 Martedì Presentazione corso alpinismo lezione teorica
- 19 Giovedì Corso di alpinismo - lezione teorica
- 19 Giovedì Gita star trekking Mont Blanc - Champorcher
- 21 Sabato- 22 Domenica Palestra ghiaccio corso alpinismo
- 26 Giovedì Corso alpinismo - lezione teorica
- 28 Sabato - 29 Domenica Palestra roccia corso alpinismo

#### SETTEMBRE

- 2 Giovedì Corso alpinismo - lezione teorica
- 4 Sabato - 5 Domenica Gite scuola corso di alpinismo dal Rifugio Guide d' Ayas
- 5 Domenica Gita escursionistica - Hochlicht - Altaluce
- 9 Giovedì Corso alpinismo - lezione teorica
- 11 Sabato - 12 Domenica Gite scuola corso di alpinismo dal Ref. des Cosmiques
- 16 Giovedì Corso di alpinismo - lezione teorica
- 19 Domenica Gite scuola corso alpinismo Punta Perazzi
- 19 Domenica Gita escursionistica - Corno Bussola
- 20 Lunedì Gita star trekking Col Tzecore Challand Saint Anselme
- 23 Giovedì Corso di alpinismo - lezione teorica
- 26 Domenica Gite scuola - corso alpinismo Vierge de l'Arocetta
- 26 Domenica Gita ragazzi - Alpe Grenon

# MONTAGNA, MUSICA, POESIA

Lo scorso anno 2003 era dedicato all'acqua, per attirare l'attenzione su questo bene prezioso, bene di tutti ma purtroppo negato a molti.

Per tenere alta l'attenzione, per non sprecare l'acqua, mi è parso opportuno dedicare lo spazio di questo numero del giornale Montagnes Valdôtaines all'acqua.

Autore del testo è Enrico Thiebat, cantautore valdostano morto 10 anni fa (dicembre 1992), ma che gli amici ricordano per "il genio e la sregolatezza" degna di un autentico "bohémien".

## L'ACQUA (E. Thiebat)

L'acqua "nature" limpida e bella  
Dopo le feste sciacqua le budella  
L'acqua mefitica putrida e nera  
L'acqua col pane la danno in galera

L'acqua sorgiva saltella e diverte  
Scende dai monti e si tuffa nel verde  
L'acqua attraversa vallate di sogno  
Raccoglie rifiuti di fabbriche e fogne

L'acqua salata la chiamano mare  
La bevono i pesci e chi non sa nuotare  
L'acqua che l'uomo fa ogni dì  
Ha un altro nome si chiama pipì

L'acqua un po' triste degli acquitrini  
Abbraccia e nutre biscioni e girini  
L'acqua che ride gorgoglia e ribolle  
L'acqua che andando saluta le zolle

L'acqua che prende colori diversi  
L'acqua che bagna estroversi e introversi  
L'acqua improvvisa dichiara battaglia  
A chi la violenta la chiude o la taglia

L'acqua che aiuta l'uomo intelligente  
L'acqua che dà senza chiedere niente  
L'acqua un po' stupida della piscine  
Rende felici play-boys e ragazzine

L'acqua monotona insistente e noiosa  
Che a fine autunno cade giù a iosa  
E l'acqua suicida delle cascate  
Eppoi le acque dolci e salate

L'acqua che vendono nelle bottiglie  
L'acqua che sgrassa e lava stoviglie  
L'acqua dei detti e delle espressioni  
E l'acqua un po' finta delle esposizioni

L'acqua che a zero diventa ghiaccio  
L'acqua di un iceberg fa un lungo viaggio  
E che a dispetto dell'umanità  
Si prende il Titanic e non lo ridà

E che d'inverno per ogni bambino  
Diventa Natale con Gesù Bambino  
Diventa il dono più bello e sincero  
Ricopre di bianco anche quello che è nero



Eppoi l'acquavite che dall'alambicco  
Gocciola piano mi fa sentir ricco  
Riscalda le sere gelate e tristi  
Dà l'ispirazione ad impiegati ed artisti

L'acqua del fonte battesimale  
Secondo alcuni ai bambini fa male  
Secondo altri è tutto sbagliato  
Anzi ti libera di ogni peccato

L'acqua decisa va verso il mare  
Ma qualche folle la vuole fermare  
Ma l'acqua ci tiene alla sua libertà  
Per un po' sopporta ma poi non ci sta

E viene arrestata per anarchia  
Reclusa in gran dighe ogni tanto va via  
Spazza la terra, si lancia a valle  
E allora si se ne vedon di belle

I carcerieri ben ben sballottati  
Che chiedono perdono dei loro peccati  
Ma i responsabili, i grandi capoccia  
Son ben riparati, non beccan'na goccia

La stessa l'acqua la puoi usare  
A seconda dei casi nel bene e nel male  
Ma l'utilizzo comune ed errato  
È quello di berne a perdifiato

E quello e frutto di crassa ignoranza  
Mancanza di idee e di intelligenza  
Infatti basterebbe pensare  
Che anche nel vino ce n'è in percentuale

Quanto ne basta per vincer la sete  
E fa anche bene se non hai il diabete  
E unendo l'utile al dilettevole  
Ecco, così si che l'acqua è piacevole!

# La Fenice silente...

## Non chiederci la parola...

Per nostra fortuna, in molti frangenti della vita riusciamo a intuire quale sia la decisione migliore da prendere, la posizione da assumere, comprendiamo i motivi dello stato delle cose, anche solo a grandi linee, e vediamo più o meno chiaramente nel futuro l'esito di una scelta piuttosto che un'altra.

Ma per le tante situazioni il cui significato ci sfugge inesorabile? A Saint-Barthélemy si sta progettando un notevole ampliamento del comprensorio della pista di fondo, quella della zona alta da Porliod verso il vallone di Champlaisant. A fronte di lavori tutto sommato contenuti, almeno rispetto ad altri decisamente più dispendiosi, si otterrà un tracciato unico per estensione e bellezza. Su alcuni aspetti mi trovo d'accordo, su altri sono decisamente contrario, e delle questioni d'indirizzo progettuale prima o poi dovrò pur parlare.

Ma non è questo il punto. Piuttosto, quanto è auspicabile un intervento che, comunque venga fatto, rappresenta una modifica sostanziale di un territorio sopravvissuto fin'ora nelle linee naturali?

Un territorio, ma anche un modello di vita, di società,



comunque già ampiamente modificati dai segni dei tempi?

E d'altro canto, non sarebbe meno deleterio fossilizzare la presenza umana ad un modello passato, che non riesce a sopravvivere al confronto col "progresso", che cede ed abbandona al loro destino storie di secoli...

In montagna bisogna pur vivere, e perciò le cose devono in qualche modo cambiare e modernizzarsi. Ma non sono poi così sicuro che sia uno sviluppo

tanto benefico, quando qualcosa del passato viene cancellato inesorabilmente. Almeno, credo che una riflessione su quanto va scomparendo sia il minimo atto per non cancellarne anche la memoria.

Tommaso Moro, il quale perse la testa perché ebbe l'ardire di condannare il divorzio da Caterina d'Aragona del Re Enrico VIII, lasciò tra i suoi scritti: "O signore, dammi la forza per cambiare le cose che posso cambiare; il coraggio per accettare le cose che non posso cambiare; e donami la saggezza per comprenderne la differenza". Crescendo, ho la sconcertante sensazione che aumentino sempre più le seconde rispetto alle prime.

(P.S: grazie ad Eugenio Montale per il titolo, da "Ossi di Seppia" - 1925)

PmReb

Direttore responsabile

**Ivano Reboulaz**

Regis. 2/77 del Tribunale di Aosta, il 19-2-1977

Tipografia Valdostana Aosta

## Sotto Zero (di PmReb)

- Quello è un violento, usa sempre la forza bruta!
- Bhè, dagli un foglio protocollo e la ricopierà in bella.
- É un pesce che non si può cuocere in pochi minuti, l'orata.
- Ho continuato a grattarmi per tutto il viaggio, perchè guidavo con troppa prudenza.